

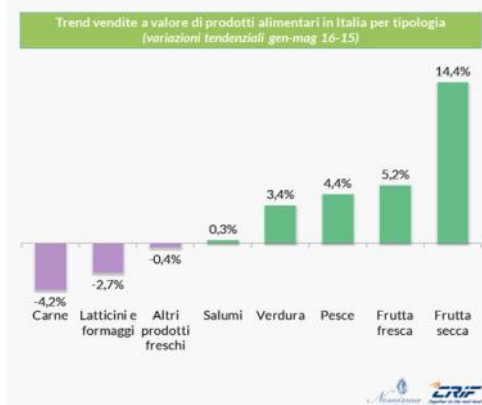


I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

RALLENTA IL COMPARTO AGROALIMENTARE TRA GENNAIO E MAGGIO 2016

Frenata del food italiano, in parte attesa, per il venir meno dell'effetto dollaro, per il rallentamento del commercio mondiale e per l'incertezza sulla sostenibilità dell'export tricolore (circa 3,6 miliardi tra alimentare e macchine) verso il Regno Unito. Elementi che mettono in dubbio il target di 50 miliardi di export entro il 2020. Dopo il recupero dei consumi alimentari nel 2015 (per fattori climatici e per Expo) sul **mercato interno** (+2,8% a valore e +2,1% a volume secondo Iri), **i primi 5 mesi del 2016 evidenziano una frenata: +0,5% a valore e +0,4% a volume**. E anche sul mercato internazionale il primo trimestre mostra una **crescita dell'export agroalimentare di appena l'1,7%** (dopo il +7,4% dell'intero 2015), con l'imprevisto cedimento di uno dei simboli del made in Italy, la pasta: -5,6%. La nostra bilancia commerciale del lattiero caseario si avvia al dato storico del pareggio, con un import in picchiata e un export vitale.

Crif, 12 luglio 2016



PMI, LA RICHIESTA DI CREDITO TORNA AI LIVELLI PRE-CRISI: +5,5% NEL PRIMO SEMESTRE

Nonostante la lenta ripresa e il clima di incertezza scatenato da Brexit, le aziende italiane accelerano nell'incrementare le richieste di credito al sistema bancario puntando a importi maggiori. **Nel secondo trimestre l'aumento delle domande è stato quasi del 6%, mentre nel primo semestre 2016 si arriva al +5,5%**. La conferma della forte esigenza di credito arriva dall'importo medio richiesto: tra aprile e giugno sono stati sfiorati gli 82mila euro. Si torna così ai livelli pre-crisi, al traino delle domande delle società di capitali, quando nello stesso periodo del 2008 si superarono di poco gli 81.700 euro. **Un aumento del 50% rispetto ai minimi del triennio 2009-2011**, durante gli anni bui del credit crunch. Ora nell'arco del primo semestre 2016 il dato aggregato di società e imprese individuali ha mancato di poco i 79.500 euro (+15%) sullo stesso periodo del 2015 con un aumento di oltre 10 mila euro.

Il Sole 24 Ore, 11 luglio 2016



IL CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE E' UN "TREND" EUROPEO

A maggio 2016, osserva l'Istat, l'indice destagionalizzato della produzione industriale italiana è **diminuito dello 0,6% rispetto ad aprile, e di -0,6% su base annua**, si tratta della prima diminuzione tendenziale del 2016. Ma il trend è in linea con le altre realtà europee. **In Germania, si è registrato un crollo dell'1,3%** dopo il +0,5% di aprile, la flessione più marcata da 21 mesi. **In Francia, una contrazione dello 0,5% su base mensile** (peggio di quanto atteso), ma un aumento dello 0,5% su base annua. La Spagna ha fatto registrare una crescita dell'1%, ma si tratta in questo caso del tasso di crescita più basso negli ultimi 16 mesi. Considerando l'Ue28, meglio del previsto il Regno Unito – il cui dato però si riferisce al periodo precedente Brexit - dove l'indice della produzione industriale a maggio registra un calo dello 0,5% sul mese dopo il +2,1% rivisto di aprile.

Istat, 11 luglio 2016



FOCUS LOCALE: AUTO, AUMENTI A DOPPIA CIFRA IN TUTTO IL VENETO NEL PRIMO SEMESTRE

In linea con il trend nazionale anche in Veneto e a Verona, il mercato dell'auto frena nel mese di giugno, benché **le performance del primo semestre** dell'anno mostrino in tutte le province il segno più, con aumenti a due cifre che variano dal +19,6% di Padova al **+24,96% del Veronese**.

Mediamente in regione l'incremento di immatricolazioni nei sei mesi si attesta intorno al +21,62%: in valori assoluti sono state vendute 78.181 vetture contro le 64.281 dello stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge dalle rilevazioni Unrae, Unione nazionale dei rappresentanti degli autoveicoli esteri, aggiornate al 30 giugno scorso.

Nell'ultimo mese la domanda sembra essersi raffreddata dopo un **maggio da record con acquisti in crescita in tutto il Veneto del +22,91%, ed il balzo di Verona, a +33,21%**. Nell'ultimo mese rilevato, dunque, l'andamento del mercato resta positivo, ma la variazione sul giugno 2015 non è a due cifre in tutte le province, con una media regionale del +11,41%. A Belluno si attesta all'+8,50%, a Padova al +9,71%, a Treviso al +4,62%, a Venezia all'+8,38%. **A Verona il picco al +19,26%, con 2.756 auto immatricolate contro le 2.311 dello stesso periodo di un anno fa. L'analisi a sei mesi trova ancora in testa la provincia scaligera, a 16.245 immatricolazioni**, pari al 20,78% del totale Veneto, contro le 13mila del primo semestre di un anno fa. Seguono Padova, con 15.831 auto vendute (20,25% del totale) e Vicenza con 14.124 (18,07%).

Tra i brand più scelti dai veronesi a giugno: Fiat (+15,66% rispetto ad un anno fa), Ford (+12,59%) e Vw (+10,08%). Nel semestre bene Audi, che immatricola 1.068 quattro ruote (+ 31,20%), Fiat, che vende 2.314 auto (+25,49%) e Volkswagen, che piazza 2.086 modelli (+41,81%).

L'Arena, 12 luglio 2016.

Immatricolazioni nel primo semestre in Veneto

Provincia	Giugno 2016	% su totale	Giugno 2015	% su totale	Var. % giugno 2016/2015	Gennaio-giugno 2016	% su totale	Gennaio-giugno 2015	% su totale	Var. % Gen-giu 2016/2015
BELLUNO	613	4,86	565	4,99	8,50	3.639	4,65	3.026	4,71	20,26
PADOVA	2.542	20,17	2.317	20,48	9,71	15.831	20,25	13.297	20,69	19,06
ROVIGO	566	4,49	511	4,52	10,76	3.451	4,41	2.865	4,46	20,45
TREVISIO	2.015	15,98	1.926	17,02	4,62	13.051	16,69	10.821	16,83	20,61
VENEZIA	1.785	14,16	1.647	14,56	8,38	11.840	15,14	9.774	15,21	21,14
VICENZA	2.329	18,48	2.038	18,01	14,28	14.124	18,07	11.498	17,89	22,84
VERONA	2.756	21,86	2.311	20,42	19,26	16.245	20,78	13.000	20,22	24,96
Totale	12.606	100,00	11.315	100,00	11,41	78.181	100,00	64.281	100,00	21,62

FOCUS DELLA SETTIMANA: VENETO, TERRA DI ECCELLENZA, INNOVAZIONE E.. INDIVIDUALISMO

Il Veneto è tra le regioni italiane meglio posizionate in relazione all'attrattività e alla crescita secondo l'analisi dell'indicatore di Potenzialità economica dell'Osservatorio sull'Innovazione digitale EY-Confindustria, presentato in occasione dell'incontro "Viaggio nell'Italia che innova" organizzato dal Sole 24 Ore, Confindustria e la Piccola industria di Confindustria, in collaborazione con EY.

La base di partenza dello studio dell'Osservatorio è una regione che ha sì un numero di laureati sotto la media nazionale (15,9% contro 17,6%), ma che evidenzia una serie di **indicatori economici che testimoniano un elevato livello di benessere**. I **consumi**, con una spesa media di

2.344 euro (2.110 media italiana), il **Pil pro capite** (30.034 euro contro 26.549), il **tasso di disoccupazione** (7,1% contro 11,9%) e l'**export** (13,9% del totale italiano, equivalente ad un giro di affari di 28,6 miliardi di euro). Ciononostante, spicca un'individualità che troppo spesso sfocia in individualismo e nell'incapacità di fare rete, anche all'interno del sistema imprenditoriale, che mina alla base la collaborazione indispensabile per crescere e affrontare i mercati globali.

La potenzialità economica è stata indagata attraverso l'analisi dei dati del Regional Competitiveness Index (Rci) della Commissione Europea, analizzati da Confindustria e integrati con dati subregionali per arrivare a un "Index di potenzialità economica" creato proprio con l'obiettivo di valutare le prestazioni e il posizionamento del territorio in base al suo livello di "crescita" (contesto sociale in cui operano le imprese), "competitività" (mercato e ambiente) e "attrattività" (capacità di attrarre investimenti e risorse).

Il risultato in sintesi dice che **il nostro territorio è un'eccellenza nella crescita (punteggio di 83,1 su 100) e nell'attrattività (83,7 su 100)**. Dove invece ci sono margini di miglioramento è nella "competitività" (74 su 100).

Andando ad analizzare con maggiore dettaglio i dati si vede che il risultato sta nella media di **punti di assoluta forza**, ma a fronte di qualche arrancamento. La **qualità del capitale umano** (elemento che contribuisce nella categoria "crescita") ha il massimo punteggio (100), ma non è lo stesso per l'istruzione terziaria (67,2). Allo stesso tempo l'**ampiezza del mercato** (80,5) ha come contraltare il grado di maturità del sistema produttivo (39,9).

Il Veneto si pone fra le regioni di testa quanto a potenzialità economiche, ma anche per livello di innovazione digitale (la spesa in R&D è superiore alla media nazionale: 5,7% contro 3,6%). La nostra regione è sopra la media (0,87 contro punteggio medio italiano di 0,83) nell'adozione del **cloud computing** e nell'uso dei **social media** (0,66 contro 0,63). Da sottolineare poi il punteggio di 0,91 contro 0,86 di media italiana per le imprese con **siti web**. Dall'altra parte c'è un punteggio inferiore invece nella penetrazione dei pc tra gli addetti delle aziende (0,66 contro 0,74). Punti di forza e debolezza riscontrabili anche nella parte in cui si attesta che si è **ricorso ampiamente al digitale per cercare l'efficienza sul contenimento costi** (ad esempio con un più alto livello di imprese che comprano online), ma non lo si è utilizzato come strumento di sviluppo (ad esempio sulle vendite online il Veneto è al 10° posto nella classifica delle Regioni).

Punti di forza e di debolezza si hanno infine sulle infrastrutture digitali. Il livello di digitalizzazione delle scuole (66% dispone di una connessione in rete cablata o wireless) è nella media, ma negli istituti veneti ci sono 9 alunni ogni Pc: il punteggio più alto in Italia. Il 97% della popolazione è raggiunta da rete 3G (0,99 di punteggio) e quasi il 90% dell'Lte mobile (0,96 di punteggio). Sui finanziamenti pubblici però, si legge invece nell'Osservatorio, il Veneto si piazza nelle ultime posizioni nella classifica regionale d'area. I finanziamenti strutturali della Commissione sono destinati prevalentemente alle regioni del Sud.

Dallo studio emerge quindi l'esigenza di uno sforzo collettivo da parte di imprese, amministrazioni e istituti di ricerca per incrementare la percentuale di risorse umane in scienze e tecnologia, di specialisti Ict impiegati e di occupati nei servizi ad alto valore aggiunto, di brevetti e pubblicazioni scientifiche, in modo da colmare il divario con le altre regioni.

EY - Confindustria, Osservatorio sull'Innovazione Digitale, Veneto, 15 luglio 2016.

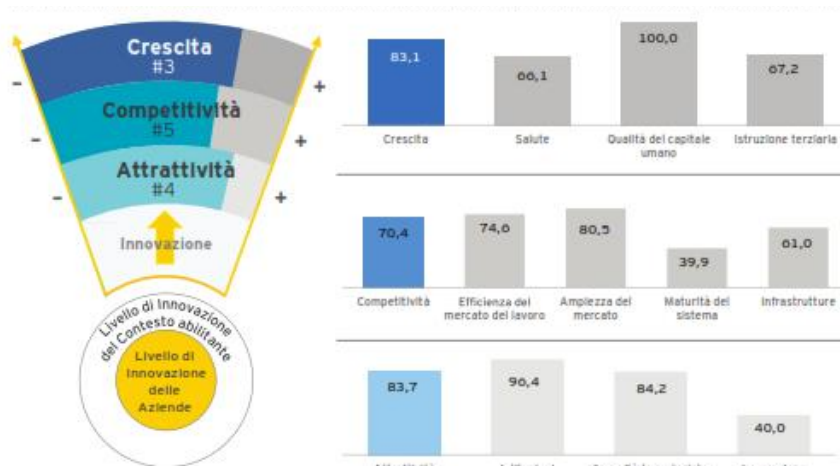


Figura 7 - Aree dell'indicatore di potenzialità economica: focus Veneto. Punteggio 0-100.